



Il docente giallista che ha scelto gli Usa

«È la logica del clan a far fuggire i cervelli»

Edmondo Lupieri, dall'Ateneo di Udine a Chicago

Edmondo Lupieri insieme alla moglie Linda Foster, con la quale ha scritto già tre libri gialli: l'ultimo verrà presentato mercoledì in Corte Morpurgo



(mfg) Edmondo Lupieri e Linda Foster, marito e moglie, giallisti per passione, tornano... sul luogo del delitto, con un terzo thriller ("Il peccato dei padri", Effata editrice) che verrà presentato mercoledì, 22 luglio, alle 18, in Corte Morpurgo nell'ambito di UdinEstate.

«Questo libro rappresenta la seconda avventura dei gialli di ambiente friulano che abbiamo inaugurato con "Nel segno del sangue" nel 2003 - spiega Lupieri - Questa volta i nostri eroi-protagonisti si trovano invischiati in una storia di vendette che ha il suo motivo d'essere in un delitto compiuto nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione e che è apparentemente legato ad una "giustizia partigiana" nei confronti di un collaborazionista». Al centro della vicenda - sottolinea Lupieri -, i grandi temi della Provvidenza, «il rischio del fanatismo di qualsiasi tipo, anche religioso o politico» e dello scontro di civiltà «in questo caso con il rapporto tra friulani e immigrati».

conta solo quello che sai fare».

- Che aria si respira negli Usa? Anche lì la crisi sta mietendo vittime...

«L'ha detto lo stesso presidente Obama che la crisi andrà ancora avanti a lungo. Oggi c'è un tasso di disoccupazione del 9,5%. Ma sono fiducioso sul futuro. Passeranno forse un paio d'anni duri, ma poi la ripresa ci sarà: la gente ha voglia di lavorare e ha un fortissimo senso dello stato. Per un popolo "cinico" come noi italiani, il patriottismo americano è difficile da capire. Ma è un sentimento fortissimo».

- Uno dei temi dei vostri gialli è quello dello scontro di civiltà. Negli Usa sta "diligando" la componente ispanica e la lingua spagnola, anche nei media, sta prendendo sempre più piede.

«La Grande Chicago conta 3 milioni di abitanti e di questi un milione sono ispanici. Quanti di loro siano abusivi è difficile saperlo, ma sono attivi nei più diversi settori: dagli spalatori di neve all'industria

- Lupieri, lei ha un punto di osservazione particolare, avendo scelto di andare ad insegnare in un'Università negli Usa (era docente all'Ateneo friulano, ndr), il grande "meltin' pot" di civiltà. Come ha maturato questa scelta?

«Ero in congedo a lavorare a Princeton quando ho visto su una rivista specializzata che alla Loyola University di Chicago cercavano un docente per Teologia, che è il mio campo. Ho mandato il curriculum e sono stato scelto, assieme ad un altro candidato, per un colloquio. La "Commissione", sulla base del mio curriculum e delle mie proposte, mi ha scelto. Poi con il rettore ci siamo trovati per discutere la parte economica: negli Usa è tutto assolutamente libero, con accordi di carattere privatistico: se ti metti d'accordo bene, altrimenti...».

- Che differenza trova con la realtà italiana? E perché assistiamo alla fuga di cervelli dall'Italia?

«Il New York Times, in un recente articolo, parlava della società italiana descrivendola come "una società feudale evoluta": si va avanti a gruppi di interessi, ad appartenenza a clan. Questo vale anche nell'Università italiana, come hanno dimostrato inchieste e scandali. Negli Usa la società è meritocratica, sono assenti le pressioni di clan e politica:

e al commercio. Con la mia famiglia ho ristrutturato una casa di fine '800 e ad eseguire i lavori sono stati operai polacchi o ispanici... E poi ci sono gli asiatici e via dicendo. In America

il cambiamento è in corso: quali Usa avremo tra un decennio, se lo spagnolo sarà la lingua prevalente, è difficile dirlo. Ma intanto Obama ha già indicato alcune sfide: la Sanità, ad esempio; o l'exit strategy dai conflitti che vedono impegnati soldati americani o ancora una nuova politica estera per cercare di rimettere insieme i cocci prodotti dagli ultimi 8 anni del precedente Governo e che ha portato, con la gestione della guerra in Irak in particolare, gli Usa al punto più basso nella considerazione internazionale».

- Insomma, ora tocca alla Provvidenza...

«Obama rappresenta una rivoluzione per gli Usa e sta procedendo nel suo cammino anche se qualche soluzione di compromesso deve accettarla. La speranza è che ce la faccia».

- Servirà la lezione dei mutui subprime e della crisi globale?

«Hanno cercato di moltiplicare pani e pesci che erano telematici, virtuali. E quando sono crollate le garanzie esterne, ecco il vuoto...».

A UdinEstate presenta
il terzo thriller scritto
con la moglie Linda